

A cluster of Amanita muscaria mushrooms growing in a forest. The mushrooms have bright red caps with white spots and white stems. They are surrounded by dry, brown leaves on the forest floor. In the background, there are trees and more foliage.

sel

Poste Italiane - sped. in abb. postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 2 - DCB Como - Notiziario SEL n. 2 Dicembre 2019

SEL

SOCIETA' ESCURSIONISTI LECCHESI

FONDATA NEL 1899

SEZIONE SCI DAL 1908

23900 LECCO via Rovereto 2 - Tel. 0341.283075 - e.m. sel.lecco@virgilio.it - www.sel-lecco.org

FUNGHI CHE PASSIONE

La passata stagione autunnale, assai propizia ai cercatori di funghi, mi ha spinto a raccontare qualche aneddoto sulla mia lunga "carriera" di appassionato "fungiatt".

Ricordi di gioventù mi portano ai Piani Resinelli, quando ai primi chiarori, era una lotta contro il tempo per precedere l'agguerrita signora Gina "Cuera" per raccogliere una manciata di umili "bedolini" che puntualmente crescevano in bella vista sul Panettone.

Frequentavo spesso anche le faggete della Montanina, dove, nella splendida radura che lambisce la casetta del compianto amico Gianfranco Anghileri, raccoglievo (rubavo) splendidi porcini.

Il nonno Giovanni e mio padre, mi portavano spesso nella valle di Grassi Lunghi, dove facevamo incetta di saporiti boleti.

Più tardi, spostai le mie attenzioni ai boschi che sovrastano Cortabbio, ricchi di pregiati porcini.

Da oltre 40 anni li frequento assiduamente, ottenendo grandi soddisfazioni.

Ho poi approfondito le mie cognizioni micologiche da fotografo, pubblicando centinaia di immagini su riviste specializzate, libri, calendari ed enciclopedie.

Ho imparato negli anni ad apprezzare non solo i funghi più comuni ma anche

quelli meno conosciuti, fra i quali numerose varietà di russole, gli ottimi e delicati coprini chiomati ed i sodi cortinari prestanti, troppo spesso presi a calci per la delusione di averli scambiati per porcini.

Il periodo clou dei miei "esperimenti micologici" culminò con una sospetta epatopatia dovuta agli assaggi (mangiate) particolarmente abbondanti.

Ora, mi accontento di un paio di risotti a stagione o di un saporito sugo con i gallinacci (perseghett).

Quest'anno, grazie alle favorevoli condizioni climatiche, ho avuto la fortuna di trovare, dopo lunghi periodi di magra, i pregiatissimi ovoli buoni (cock) e di farne oculato consumo.

Spero che ancora per molti anni gli amici valsassinesi mi vedranno sfrecciare in Vespa con il bastone che spunta dallo zaino per girovagare nei loro splendidi boschi.

Mauro Lanfranchi

Notiziario SEL n. 2 Dicembre 2019

Direttore Responsabile Ornella Gnechi

Autorizzazione Tribunale di Lecco 15/04/1948 - Arti grafiche Papini - Cisano Bergamasco

I Soci della Società Escursionisti Lecchesi sono convocati in

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

presso l'Oratorio S. Luigi - Basilica S. Nicolò Lecco in prima convocazione alle ore 7,30 del giorno 01 febbraio 2020 e in seconda convocazione alle **ore 18 del giorno 01 febbraio 2020** stessa sede, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del Giorno

- 1° Nomina del Presidente d'Assemblea e del Segretario.
- 2° Lettura del verbale della precedente Assemblea. Discussione ed approvazione.
- 3° Relazione morale per l'anno 2019 da parte del Presidente Mauro Colombo.
- 4° Relazione finanziaria: Bilancio consuntivo 2019 e preventivo 2020 da parte del Tesoriere Giulia Gianola. Relazione del Revisore dei Conti Paola Beretta.
- 5° Discussione e votazione per l'approvazione delle relazioni morale e finanziaria.
- 6° Presentazione programma gite e manifestazioni sociali, "CamminaSel 2020".
Lucilla Nava.
- 7° Varie ed eventuali.

Si ricorda che ai sensi dell'articolo 4 dello Statuto Sociale "ogni Socio partecipante all'Assemblea, con voto deliberativo, ha diritto ad un solo voto. L'Associato può farsi rappresentare da un altro associato purché munito di delega scritta; ogni associato può essere portatore di una sola delega".

Il Presidente della S.E.L. Mauro Colombo

La tradizionale cena di compleanno della S.E.L. si terrà dopo l'Assemblea del 01 febbraio 2020: appuntamento alle ore 20 presso l'Oratorio S. Luigi - Basilica S. Nicolò Lecco.

Per le prenotazioni:
e-mail a sel.lecco@virgilio.it
Piero Mangioni 333 6728862
Mauro Colombo 335 7487484

L'EDITORIALE

Siamo alla conclusione di un anno molto importante per la nostra Associazione nel quale è stato raggiunto il prestigioso traguardo dei 120 anni dalla Fondazione.

Molte le celebrazioni che si sono susseguite nel corso di questi mesi: la festa in piazza nel mese di maggio, la partecipazione delle scuole cittadine al concorso "coloriamo i nostri rifugi", la presenza dei nostri rifugisti in piazza, la serata a Palazzo delle paure con Lino Zani, la maglietta celebrativa e gli assalti ai quattro rifugi.

In questo numero trovate un riassunto delle attività svolte nell'ultimo semestre dell'anno, dalle ultime gite del Camminasel 2019 che hanno riscontrato grande partecipazione, ad una serie di contributi di nostri Soci che con scopi e destinazioni diverse hanno girato per l'Italia o sconfinato verso mete lontane ed affascinanti.

I nostri Rifugisti ci raccontano qualcosa delle loro attività svolte con passione e dedizione nelle nostre strutture sempre accoglienti verso i numerosi visitatori.

Annibale Rota, nostra affezionata penna, ci regala un curioso ed inedito ritratto di Papa PIO XI grande appassionato di montagna ed esperto alpinista.

Piera Bonaiti ricorda il genio di Leonardo da Vinci ripercorrendo con la scrittura i sentieri a lui dedicati.

Un piccolo spazio è riservato ad un'iniziativa che due mamme seline hanno organizzato coinvolgendo genitori con bambini in una gita che non presentava difficoltà, un progetto rivolto alle famiglie che la nostra Associazione intende programmare anche per il prossimo anno.

Ancora molto altro troverete nello scorrere le pagine del nostro notiziario che ritengo essere uno strumento ancora importante e molto gradito dai nostri soci, nonostante i tempi che stiamo vivendo sempre più caratterizzati da internet e dai social mettendo la carta in secondo piano.

A questo proposito sarebbero molto graditi contributi da parte dei Soci che volessero scrivere qualche articolo, o soltanto fornirci qualche suggerimento che ritengono utile per migliorare e arricchire la nostra pubblicazione.

In occasione delle imminenti festività natalizie colgo l'occasione per rivolgere a voi e alle vostre famiglie sinceri Auguri di Buone Feste.

Buona lettura

Mauro



1899
2019

120 anni

di valori, impegno e passione

Indice

PRIMO PIANO



Un assalto speciale al Resegone	pag. 6
Assalti 120: Grassi, Artavaggio, Resinelli	pag. 8
Come stanno i nostri Rifugi	pag. 10
Il Resegone al Manzoni	pag. 11
Hai rinnovato la tua adesione	pag. 12

CAMMINASEL 2019



Camminasel famiglie	pag. 13
Camminando da giugno ad ottobre	pag. 14

CAMMINASEL 2020



Le nuove gite del 2020	pag. 16
------------------------	---------

I SELINI CI SCRIVONO



Cammino di San Benedetto	pag. 18
Basilicata un gioiello nascosto nel Meridione	pag. 20
Da Genova a Pavia sulla Via del Sale	pag. 22
Campo estivo alla Grassi	pag. 24
Selini in Tibet	pag. 25
Festival delle aquile in Mongolia	pag. 26
Scigamatt la corsa pazza di Lecco	pag. 28

COME ERAVAMO



I sentieri di Leonardo	pag. 29
------------------------	---------

I NOSTRI RIFUGI



Estate alla Grassi	pag. 31
3 mesi per 3 eventi al Resegone	pag. 32
Com'è andata al Sassi Castelli	pag. 33

NON SOLO SEL



PIO XI il Papa alpinista	pag. 34
Nuova esperienza in F.I.E.	pag. 37

NOI DELLA SEL



Ci hanno lasciato	pag. 38
Selini a nozze	pag. 38
Diamo il benvenuto a nuovi soci 2019	pag. 38

UN ASSALTO SPECIALE AL RESEGONE

Una giornata di splendido sole ha caratterizzato la 54.ma edizione dell'Assalto al Resegone, manifestazione simbolo della nostra Associazione che per tradizione si svolge la prima domenica di luglio.

In tantissimi selini ed amici sono partiti da destinazioni diverse, senza nessuna velleità agonistica, ma con spirito di grande amicizia e la voglia di condividere una giornata serena in vetta alla montagna simbolo della nostra città.

Presenti il Sindaco di Lecco Virginio Brivio, il consigliere Bruno Biagi ed esponenti dell'Amministrazione comunale di Morterone.

Per l'occasione abbiamo riproposto a



tutti i partecipanti la maglietta celebrativa realizzata per festeggiare i 120 anni di fondazione dell'Associazione.

La Santa Messa è stata celebrata alla croce dal neo Prevosto di Lecco Mons.

Davide Milani salito al Resegone con grande disinvoltura, accompagnato del nostro Vice Presidente Piero Mangioni. Prima del pranzo abbiamo scoperto una targa posizionata sulla terrazza del rifugio dedicata a Carlo Villa e Alba Corti, che per moltissimi anni in passato hanno contribuito con dedizione e tanta passione alla crescita della SEL.

Ringraziamo sentitamente le nipoti Giulia e Giusy che hanno manifestato il desiderio di ricordare in questo modo il ricordo degli zii.

Bravissimo come sempre il nostro gestore Stefano Valsecchi ed il suo giovane staff, che con la consueta gentilezza ed ospitalità ci hanno deliziato con un ottimo pranzo.





Il trofeo per il gruppo più numeroso è stato assegnato agli amici dei MAISTRACC di Colverde di Como, presenti con un centinaio di partecipanti che hanno regalato una bellissima sorpresa ad Alessia, una giovane disabile, portata per la prima volta in cima al Resegone grazie ad una speciale carrozzina messa a disposizione dall'ERSAF di Canzo.

Per Alessia la realizzazione di un sogno coltivato da anni, per gli amici dei MAISTRACC un gesto di generosità e nobiltà che li onora.

L'appuntamento è per il prossimo anno per l'edizione numero 55.

Mauro



ASSALTI 120: GRASSI, ARTAVAGGIO, RESINELLI

In occasione dell'anniversario dell'Associazione abbiamo pensato di replicare anche per gli altri rifugi la manifestazione che ogni anno ci regala soddisfazioni con grande partecipazione di escursionisti: l'Assalto al Resegone.

GRASSI – Abbiamo deciso di affrontare questo assalto partendo da destinazioni diverse: Bobbio dal Passo del Toro o Introbio chi a piedi e chi in comoda jeep sino alla bocca di Biandino. Sosta lungo il percorso alla casa Pio X, gestita da volontari dell'oratorio di Lecco, che ospita ragazzi e famiglie nel periodo estivo.

Clima tutto sommato discreto e buona partecipazione verso quello che per noi rappresenta un rifugio alpino nel vero senso della parola.

All'arrivo ci hanno accolto Anna e Amos con biscotti rigorosamente fatti in casa e the caldo, giusta ricompensa per tutti gli escursionisti.

Pranzo al rifugio e grande soddisfazione di tutti i soci per questa giornata trascorsa in allegra compagnia.

ARTAVAGGIO - Questo assalto è coinciso con la tradizionale festa autunnale, che ogni anno viene proposta al Rifugio e che vede una grande partecipazione di soci, considerando che anche le gambe non più giovani possono usufruire della funivia.

Come da programma Santa Messa celebrata alla cappella Bettini, recen-



temente ristrutturata dal Signor Luigi Rigamonti, un amico volontario che ha sapientemente messo mano al tetto della chiesetta che mostrava crepe ed infiltrazioni causate dalle avverse condizioni atmosferiche.

Massimo ed il suo staff ci hanno proposto un menù dedicato ed il pomeriggio e' stato allietato da canti popolari proposti dal simpatico trio "Il portone di Vimercate".

RESINELLI - Domenica 10 novembre l'assalto, che anche in questo caso è coinciso con la festa di chiusura stagionale delle nostre attività sociali, ha registrato il tutto esaurito con l'adesione di 147 soci.

In questa occasione abbiamo ripreso la tradizione, partita lo scorso anno, di premiare i soci che hanno raggiun-





Giornata terminata con la ricca lotteria animata dalla Giusy, con i soliti fortunati vincitori (la privacy mi impedisce di fare nomi e cognomi) ed i soliti lamentosi: "tanto io non vinco mai niente".

Alla fine tutti felici e contenti, davvero una bella festa nel rispetto delle nostre tradizioni.

Alla prossima.

Mauro

to il prestigioso traguardo dei 50 anni in SEL, consegnando la spilla appositamente realizzata alla socia Graziella Pin.

Santa Messa celebrata da Don Carlo Gerosa, nel corso della quale abbiamo ricordato i nostri soci che ci hanno lasciato.

Chef Fabio ha dato il meglio di sè con un ottimo menu, puntuale e preciso il servizio in sala di Isa ed il suo staff.

Nel pomeriggio classica burollata sapientemente diretta dal Milo, il Pigi ed il Giorgio, abili gestori del fuoco.

Grazie a Lorenza che anche quest'anno ci ha offerto le castagne.



COME STANNO I NOSTRI RIFUGI



I nostri rifugi come ben potete immaginare richiedono costanti opere di manutenzione vuoi per ragioni “anagrafiche” e vuoi soprattutto per rispondere ad esigenze dettate dalla numerose normative vigenti.

Dette opere sono spesso eseguite direttamente dai nostri rifugisti e dai nostri soci che si offrono volontari per cercare di mantenere e conservare sempre al meglio il nostro patrimonio immobiliare.

A tutto questo si aggiungono una serie di interventi che necessariamente devono essere affidate ad imprese specializzate con i relativi oneri da sostenere, che purtroppo pesano sulla nostra situazione finanziaria sempre abbastanza fragile.

Di seguito un sintetico riassunto di quanto fatto nel corso di quest’anno.

ARTAVAGGIO

Importante intervento per la realizzazione della nuova linea di regolarizzazione degli scarichi delle acque nere, rendendo nel contempo più agibili i servizi posti al piano terra.



Taglio di alcuni alberi reso necessario per evitarne la caduta sull’immobile. Verniciatura panche e tavoli posti sul terrazzo del rifugio.

In programma nei prossimi mesi il contro soffitto della cucina con relativa tinteggiatura.

RESINELLI

Realizzazione in cucina della canna fumaria per boiler acqua.

Realizzazione del contro soffitto nella sala bambini e relativa verniciatura per evitare la formazione di fastidiose muffe. Tinteggiatura della scala, dei locali di servizio, della lavanderia e scantinato. Acquisto di nuovi mobili inox per la cucina per rispondere alle normative in campo sanitario.

In programma per il 2020 un importante intervento che prevede il rifacimento dell’impianto elettrico del rifugio.



RESEGONE

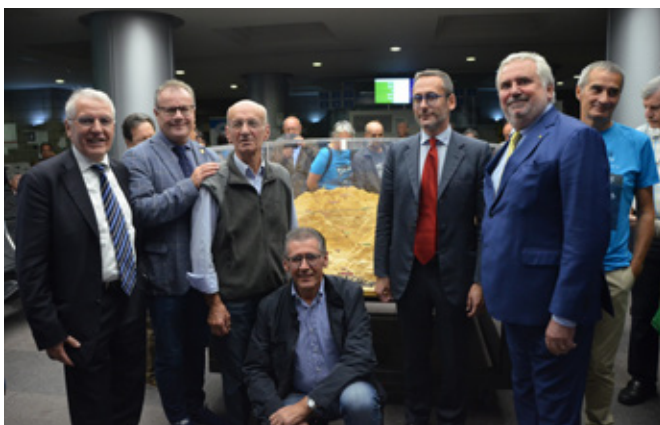
Ritocchi alla tinteggiatura delle facciate esposte al sole e applicazione di nuove insegne sul rifugio e sul bivacco città di Lecco.

GRASSI

Ultimati i lavori per l’impianto di protezione dei fulmini con relativa certificazione. Opere di manutenzioni ordinarie eseguite direttamente dai nostri rifugisti. A tutti i collaboratori che hanno contribuito ai citati lavori un sentito ringraziamento.

Mauro

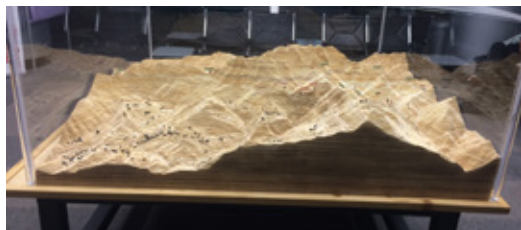
Il 3 di ottobre nella hall dell'Ospedale Manzoni di Lecco abbiamo inaugurato la posa di un plastico del Resegone realizzato e donato dall'Ing. Giuseppe Torchiana grande appassionato di montagna, ma soprattutto personaggio dotato di grande genialità e doti sicuramente non comuni, considerando quello che ha prodotto.



La cerimonia molto partecipata, ha visto la presenza del Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera Paolo Favini, il Sindaco di Lecco Virginio Brivio, il Consigliere Regionale Mauro Piazza, Presidente e Consiglieri della SEL, oltre a numerosi selini ed amici che hanno presenziato alla inaugurazione. Il Coro Grigna di Lecco ha allietato la serata con cori alpini.

Descrivere il plastico, o legnolo come ha voluto definirlo il Direttore dell'Ospedale, risulta molto difficile e complicato vista la grandezza di questo lavoro caratterizzato da una precisione certissima che rispecchia in maniera fedele e precisa in scala la montagna simbolo di Lecco.

Solo due dati per inquadrare l'opera (per me questa è la definizione esatta): è posta su una base di due metri quadrati e pesa quasi 2 quintali. Rivolgo un caloroso invito a tutti i soci, amici e conoscenti appassionati di montagna a visitarla presso la Hall



dell'Ospedale cittadino, sono sicuro ne resteranno affascinati.

Colgo l'occasione per rinnovare i ringraziamenti a chi ha contribuito a perfezionare questa iniziativa, in primis all'Ing. Torchiana per la donazione del plastico, alla Direzione dell'Ospedale Manzoni per la gentile ospitalità, all'Amministrazione Comunale nella persona del Sindaco Brivio per l'interessamento e la collaborazione offerta, alla Ditta ELKAR nella persona del Signor Luigi Villa che ha realizzato con non poca fatica e tanta bravura la teca che lo racchiude, alla Scuola Professionale Aldo Moro e alla Ditta ARES del nostro Socio Uberto Bolis per le forniture tecniche.

Personalmente lasciatemi dire che sono molto soddisfatto ed orgoglioso di questa iniziativa, che come SEL abbiamo seguito direttamente in tutte le sue fasi e che chiude nel migliore dei modi i nostri 120 anni di storia.

Mauro



HAI RINNOVATO LA TUA ADESIONE?

- Sono disponibili i bollini per il rinnovo delle quote sociali 2020.
- Nel raccomandare un sollecito versamento si ricorda che la quota associativa per l'anno 2020 resta invariata:
 - euro 35,00 per il socio ordinario
 - euro 15,00 per il socio familiare, se convivente nello stesso nucleo.
 - Il tesseramento alla F.I.E è stabilito in euro 18,00
 - La quota per il socio ordinario (SEL + FIE) euro 53,00
 - La quota per il socio familiare (SEL + FIE) euro 33,00

IL VERSAMENTO SI PUO' EFFETTUARE NEI SEGUENTI MODI:

- Presso la sede sociale a Lecco in Via Rovereto
- A mezzo bonifico bancario intestato a Società Escursionisti Lecchesi

Banca Credito Valtellinese

IBAN: IT65Y0521622900000004445573

Presso la Sede Sociale sono depositati i bilanci dell'Associazione, i Soci interessati possono prenderne visione.

Vi invitiamo a visitare il nostro sito

www.sel-lecco.org

Per qualsiasi informazione e comunicazione potete scriverci all'indirizzo di posta elettronica:

sel.lecco@virgilio.it

Si ricorda che le agevolazioni riservate nei rifugi della SEL e le riduzioni sul prezzo dell'autobus in occasione delle gite sociali, sono applicate esclusivamente ai Soci in regola con il versamento della quota associativa per l'anno in corso,

Domenica 13 ottobre ci siamo ritrovati a Pescate in un gruppo di famiglie con bimbi di età variabile fra i 4 ed i 10 anni e da lì raggiunto il ponte vecchio, abbiamo imboccato la mulattiera che si trova alle spalle del ponte, verso il Monte Barro.

Durante il percorso i bambini hanno raccolto le castagne e anche qualche fungo!

Arrivati a Pian Sciresa abbiamo pranzato tutti alla Baita e dopo pranzo ci siamo fermati sulla piana dove i bambini hanno giocato a pallone ed a nascondino.

Siamo poi ripartiti tutti in gruppo in direzione della Chiesa di San Michele, con tappe varie per ammirare i funghi rossi, genere amanita muscaria, che si trovavano sul sentiero.

Giunti alla meta, altra tappa con giochi al piccolo parco e visita alla chiesa.

Ultimo tratto della nostra passeggiata quello verso la Baita Pescate, dove ci siamo fermati a cantare con un gruppo di alpini, i bambini hanno raccolto altre

castagne e visto il giardino botanico, e da lì siamo rientrati tutti a casa nel tardo pomeriggio.

Abbiamo scelto questa gita in base alle esigenze dei più piccoli, percorso non troppo lungo, senza pericoli, facendo varie tappe lungo l'arco della giornata per spezzare il cammino e ripartire senza fatica, con un punto di appoggio, la baita degli Amici di Pian Sciresa. Ci siamo tutti divertiti ed i bambini se la sono cavata benissimo, hanno partecipato a tutte le attività, con i loro tempi e pause lungo il percorso, attirati dalla natura autunnale e dalla voglia di raccogliere le castagne.

Visto il successo della gita, ci ripromettiamo di ripetere questa esperienza pianificando un programma per famiglie con bambini per il prossimo anno che sarà nostra cura promuovere con il passa parola tra amici e con i tradizionali canali della SEL.

Vi aspettiamo numerosi con figli e nipoti!

Enrica Mangioni e Arianna Imbasciati





Zermatt.

La seconda parte del CAMMINASEL 2019 ci ha riservato meteo sempre favorevole, regalandoci domeniche caratterizzate sempre da bel tempo.

Le gite hanno sempre visto una grande partecipazione di soci affezionati, ma soprattutto abbiamo visto numerosi nuovi amici aderire alle nostre proposte, cosa questa che ci rende soddisfatti e ci stimola ad offrire anche in futuro nuove proposte a chi vuole avvicinarsi alla nostra realtà.

La gita al Passo della Novena a giugno organizzata con gli amici del CAI Lecco, è stata purtroppo modificata nel percorso in quanto le nevicate tardive ci hanno impedito di scendere sul versante svizzero, per cui da Riale siamo saliti al rifugio Città di Busto, con un sole splendente ed un cielo azzurro. In occasione dei 120 anni abbiamo organizzato la tradizionale “due giorni” di luglio oltre frontiera, in terra elvetica. Il sabato la camminata è stata più impegnativa del solito e del previsto, con l'attraversamento di un lungo ponte tibetano e la salita al rifugio Tashuttem

per il pernottamento, la domenica siamo andati fino a **Zermatt**, una bellissima giornata ci ha consentito di ammirare il Cervino in tutto il suo splendore oltre al Monte Rosa e tutte le altre cime



Riale.



Riale.

di 4000 metri che lo circondano.

La gita a Portovenere di settembre con partenza da Biassa, ci ha regalato la spettacolare discesa sul piccolo nucleo ligure di Monesteroli scendendo da una ripidissima scalinata di pietra con vista su panorami davvero eccezionali.

Ultima gita in programma è stata quella del 27 ottobre, insieme agli amici del CAI siamo andati a **Punta Manara**, giornata praticamente estiva con le spiagge di Sestri Levante affollate di

bagnanti e molti selini non si sono fatti mancare il tuffo in mare.

Giro turistico in centro paese, focaccia per tutti e rientro a casa felici e contenti

Chichi



Zermatt.



Punta Manara.



Porto Venere.

15 MARZO 2020

Gita sulla neve per sciatori (località da definire)

22 MARZO

Trekking Urbano VOLPEDO E VIGEVANO

Volpedo è un piccolo paese dell'Oltrepo pavese dove è nato il pittore del famoso quadro "quarto stato" che andremo a visitare. Per pranzo ci spostiamo a Vigevano e visita libera della città, per chi lo desidera camminata in compagnia tra le risaie.

19 APRILE

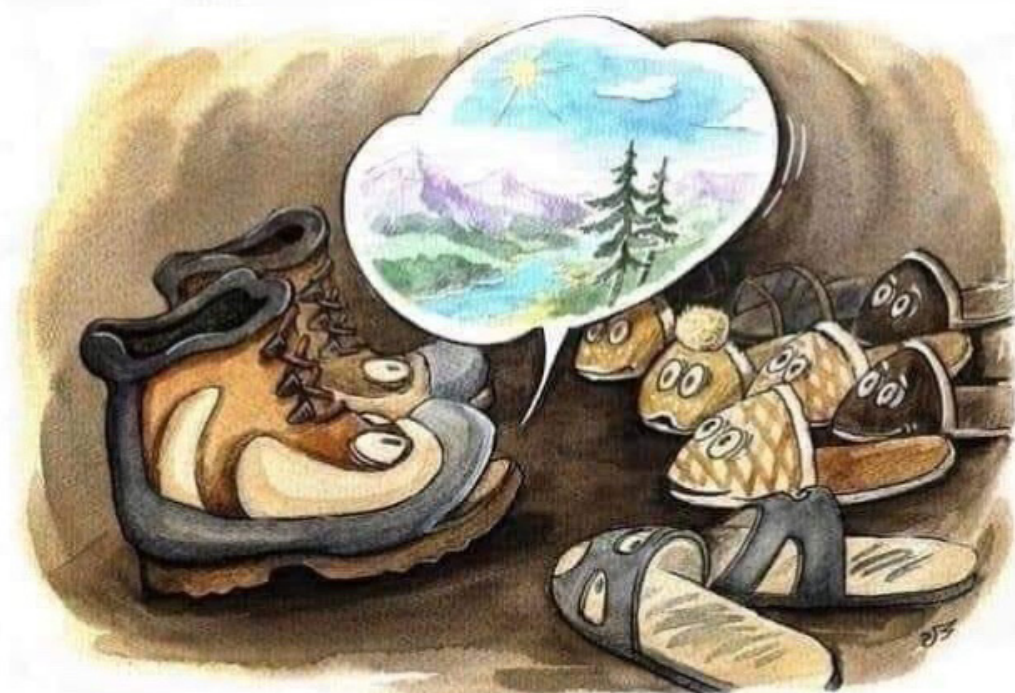
TORBOLE E LAGO DI TENNO

In compagnia degli amici del CAI Lecco. Andremo in cima al lago di Garda, percorreremo un bel sentiero Tempesta Busatte che costeggia la sponda trentina ben attrezzato con scale e passerelle, adatto anche ai bambini. Nel pomeriggio saliamo all'azzurro lago di Tenno da dove, con una breve passeggiata, si può raggiungere il caratteristico borgo medievale di Canale.

10 MAGGIO

ISOLA DELLA PALMARIA

Andiamo in Liguria, proprio di fronte a Portovenere c'è questa bellissima Isola, dove su di un bel sentiero ne percorreremo l'intero periplo.



21 GIUGNO RIFUGIO BOZZI

Saliamo a Ponte di Legno con dei bus navetta e ci portiamo in quota fino alle Case di Viso che già da sole valgono la gita. Da qui sarà facile raggiungere il rifugio Bozzi. Se non ci sarà ancora neve potremo anche continuare facendo una traversata fino al Passo del Tonale.

5 LUGLIO ASSALTO AL RESEGONE

18 - 19 LUGLIO TRAVERSATA VALLE D'AOSTA

Sabato partiamo dal passo del Gran San Bernardo e facciamo una traversata in quota fino al rifugio Frassati dove pernottiamo. Domenica saliamo al colle di Malatrà, belvedere del Monte Bianco, scendiamo al rifugio Bonatti e, in Val Ferret dove un bus navetta porta a Courmayeur, raggiungibile anche con una variante più lunga che passa dal rifugio Bertone.

13 SETTEMBRE LAGHI DI RITOM

Andiamo in terra elvetica per salire ai bellissimi laghi di Ritom in val Leventina. Si può salire con una comoda cremagliera o fare una traversata dal Passo del Lucomagno.

4 OTTOBRE FESTA AL RIFUGIO SASSI CASTELLI

11 OTTOBRE SPLUGEN

Gli amici del CAI Lecco ci accompagnano in Svizzera nella zona di Splugen.

25 OTTOBRE SANTA CATERINA DEL SASSO

Una bella camminata senza dislivelli che parte da Cerro di Laveno e in breve raggiunge il bellissimo Eremo a picco sul Verbano. Si prosegue per percorrere un gradevole anello tra boschi e belle ville dove pranzeremo in riva al lago per poi tornare a Cerro.

Chichi

ATTENZIONE: Si ricorda che tutte le gite sono riservate a escursionisti e sciatori avventi esperienze di montagna adeguate alle caratteristiche e alle difficoltà del percorso stabilito, dotati di buon equipaggiamento, in buone condizioni di salute e che si impegnano, durante le escursioni, a rispettare un adeguato codice comportamentale. Ciascuno deve fare affidamento sulle proprie autonome capacità fisiche, poiché non è prevista la presenza di accompagnatori. I dirigenti della Società Escursionisti Lecchesi partecipano alle gite, curando solo ed esclusivamente il buon andamento degli aspetti logistico-amministrativi, poiché la Società Escursionisti Lecchesi si occupa esclusivamente del noleggio degli autopullman. Pertanto la suddetta Società Escursionisti Lecchesi respinge ogni responsabilità in caso di infortunio che dovesse intercorrere nel corso di gite, escursioni, gare o manifestazioni sociali.



Amicizia, voglia di camminare e di conoscere luoghi diversi da quelli consueti, ripercorrendo antichi sentieri, mulattiere, strade bianche.

Siamo partiti in 5 selini zaino in spalla. Qualcuno di noi era alla prima esperienza di un Cammino, altri avevano già sperimentato quello di Santiago o di Assisi.

Il Cammino di San Benedetto si snoda tra Norcia (cittadina umbra che diede i natali al Santo) e Montecassino (in provincia di Frosinone) dove si erge la maestosa abbazia.

Noi abbiamo percorso poco più di 180 km fino a Subiaco e cercheremo di completare gli altri 130 km circa il prossimo anno in primavera.

Un po' di San Benedetto e un po' di San Francesco....tutte le zone attraversate sono permeate dall'alone di questi due grandi Santi che hanno vissuto buona parte della loro esistenza tra

Umbria e Lazio.

Per 8 giorni ci hanno fatto compagnia soprattutto i rumori e i silenzi della natura....fiumi, boschi, prati e animali. Paesini fuori dal tempo, arroccati sui colli, spesso spopolati, con quei pochi residenti che avevano voglia di chiacchierare con noi viandanti/pellegrini.

E per noi, abituati ai ritmi cittadini ed al traffico, ma anche alle nostre montagne così frequentate, è stata un'immersione in una realtà veramente particolare.

Sentire ad esempio i pastori e gli allevatori parlare di lupi, ci è sembrato di essere capitati in un altro mondo.... eppure guai se queste persone non avessero almeno 4 o 5 cani di grossa taglia a fare da "custodi" a greggi e mandrie...Per nostra fortuna però nessun incontro ravvicinato di questo tipo... Nonostante l'abbandono e la chiusura di molti esercizi commerciali,

abbia rappresentato un po' la costante di molti di questi paesini, non siamo riusciti a fare alcuna dieta, tutt'altro.

Trattorie ed osterie con le specialità locali ci hanno deliziato in continuazione...tagliolini all'amatriciana, tagliatelle con farina di castagne e porcini, pappardelle al cinghiale, spaghetti cacio e pepe, trippa e strozzapreti all'arabbiata.

Fortunatamente x la nostra linea, i tanti km percorsi quotidianamente ci hanno consentito di limitare l'accumulo di peso.

Alla natura e ai paesaggi davvero incantevoli abbiamo abbinato anche un po' di storia in quanto camminando per alcuni giorni a cavallo dell'antico

confine tra lo Stato Pontificio e il Regno delle 2 Sicilie governato dai Borboni, a ricordarci che l'Italia è diventata tale solo da poco più di 150 anni.

Che dire poi dell'accoglienza, sempre splendida...sia che si pernottasse in b&b, sia che chiedessimo ospitalità in un convento, sia che trovassimo un affittacamere.

Del resto basta un po' di spirito di adattamento...e di allenamento e, quella del Cammino, può essere un nuovo modo x gustarsi qualche giorno di vacanza, o per trovare il tempo di riflettere lontani dal caos quotidiano o più semplicemente per stare con gli amici.

Antonello Stefanoni



BASILICATA. UN GIOIELLO NASCOSTO NEL MERIDIONE

Due gruppi di arditi “Selini” giunti a Napoli con mezzi diversi hanno dato l’assalto alla Basilicata, meta poco battuta ma che con i suoi meandri segreti e nascosti al turismo di massa, ha tanto da dare come ha sempre sostenuto il socio Vincenzo che ci ha spinto alla sua scoperta di questo meraviglioso territorio.

Una settimana immersi nel patrimonio naturalistico, storico ed artistico inestimabile di questa terra.

Dopo una veloce sosta a Vietri, sulla costiera amalfitana, raggiungiamo Lagonegro dove, nel suo Agriturismo, l’amico Mario ci ha fatto scoprire gli ottimi sapori della cucina lucana.

Il primo approccio con i Monti Lucani è con il Monte Papa con i suoi 2005 mt. accompagnati da Antonio che ci farà compagnia anche nei giorni successivi.

Ma è sul Monte Sirino che la terra lucana si è espressa al massimo nelle sue tradizioni popolari con la processione della venerata statua della Madonna di Sirino, portata a spalla nella terza domenica di giugno fino alla cappella della Madonna della Neve, sul stesso monte, a quota 1907 metri.

Meraviglioso il mare della Basilicata, con Maratea ed il suo Cristo Redentore, colossale scultura posta sulla cima del Monte San Biagio ed, ai confini con la Calabria, San Nicola Arcella nel Golfo di Policastro, lungo la Riviera dei Cedri, nota località balneare situata su di uno strapiombo di 110 mt. sul livello del mare, ai piedi del quale si trova una baia racchiusa da un braccio roccioso che le conferisce la forma di un porto naturale.

Due intense giornate sono state dedicate alla visita del territorio del Parco



del Pollino, il più esteso d'Italia, sicuramente una delle più belle escursioni per l'estensione del panorama e l'unicità dei paesaggi. Partendo dal Colle dell'Impiso abbiamo raggiunto il Passo delle Ciavole posto a quota 1872 mt.; sulla salita abbiamo incontrato esemplari di Pini Loricati, alberi antichi e contorti che crescono abbarbicati alle vette ed alle rocce, luogo, non a caso definito il Giardino degli Dei, e dal cui crinale della Serra di Crispo abbiamo osservato la Costa Ionica ed altre zone della Basilicata.

In occasione della proclamazione di Matera come Capitale Europea della Cultura 2019, non potevamo esimerci dal visitare questa città con i suoi famosi sassi, scoprendo una serie di borghi e scenari davvero incantevoli che abbiamo avuto modo di vedere e gustare al tramonto.

Uno dei punti di riferimento delle Dolomiti Lucane, nonché uno dei borghi più belli d'Italia, è senza dubbio Ca-

stelmezzano, la sua inconfondibile silhouette, incastonata tra forme rocciose dai contorni fiabeschi, la rende quasi una cartolina. Le rocce di arenaria tra i paesi di Castelmezzano e Pietrapertosa hanno formato gole ripide e precipizi scoscesi. Una vallata adatta per tendere un paio di cavi metallici e permettere ai più ardimentosi tra noi di provare l'ebbrezza di ciò che all'uomo è negato per la sua stessa natura: il volo.

Il Volo dell'Angelo consente di percorrere la profonda vallata tra Castelmezzano e Pietrapertosa, imbragati su una carrucola da un capo all'altro della montagna, una scarica di adrenalina sospesi nel vuoto, il tutto dura poco più di un minuto, alla velocità di 110 chilometri orari.

Breve, ma intenso come intensa e sorprendente è stata questa visita in Basilicata.

Lorenzo Cucciniello e Vincenzo Bruno





Le nostre socie Giusi e Paola hanno percorso, nel mese di agosto 2019, in otto tappe, un tragitto solcato dai mercanti e dai contadini fin dai tempi più antichi, che si è infittito nel tempo, soprattutto in epoca medievale, per trasportare le merci più varie.

Dalla Lombardia, dal Piemonte e dall'Emilia si trasportavano principalmente granaglie, formaggio e vino e nel viaggio di ritorno, olio d'oliva, acciughe e sale.

Quest'ultimo è stato, per decenni, l'unico prodotto utile alla conservazione degli alimenti e ha visto aumentare nel tempo il suo valore, testimoniato anche dall'aumento della tassazione prevista per il suo trasporto.

Accanto al commercio legale si sviluppò anche il contrabbando, seguendo percorsi alternativi alle vie commerciali, lungo le creste delle colline, a piedi o a dorso di mulo.

Recenti studi dei padri agostiniani fanno coincidere questa Via del Sale con il percorso storico-spirituale delle spoglie di S. Agostino che, per volere del re

longobardo Liutprando, nel 730 d.c., vennero traslate da Cagliari a Genova, per sottrarle alle incursioni degli infedeli. Dal già allora importante porto ligure, il re longobardo le volle trasportare a Pavia, dove aveva ideato di erigere il suo mausoleo che pensò avrebbe acquisito maggior prestigio se fosse stato affiancato ai resti di un santo.

Il percorso si snoda per circa 163 Km; è stato diviso in otto tappe di lunghezza variabile, in relazione alla possibilità di trovare una struttura per dormire. Non presenta difficoltà particolari e richiede un minimo allenamento alla marcia.

Il punto di partenza è stato fissato a Genova-Sanpierdarena dove si trova la chiesa di S. Maria della Cella ed il punto d'arrivo è stato individuato a Pavia, presso la basilica di S. Pietro in ciel d'Oro.

Il felice esito di questo cammino lo dobbiamo a Massimo Didoni, uno degli animatori dell'Associazione Cammino di S. Agostino di Monticello B.za, al quale va tutto il nostro affetto e la nostra gratitudine per non averci abban-

donate mai, nemmeno per un minuto, nelle otto tappe di seguito descritte:

- 1 - Ge/Sanpierdarena – Sant’Olcese Cipriano
- 2 - Sant’Olcese – Savignone
- 3 - Savignone – Morando Sisola (Rocchetta Ligure)
- 4 - Morando Sisola – S. Sebastiano Curone
- 5 - S. Sebastiano Curone – Volpedo
- 6 - Volpedo – Casei Gerola
- 7 - Casei Gerola – S. Nazzaro Dè Burgondi
- 8 - S. Nazzaro Dè Burgondi - Pavia

Il percorso si sviluppa sempre in prossimità di piccoli centri abitati che registrano, tuttavia, un serio stato di abbandono avvenuto nei decenni scorsi. Le persone si sono trasferite infatti, vicino alle città più grandi, come Genova o Alessandria, per motivi di lavoro e di studio. Molte abitazioni sono case di vacanza, chiuse anche d’estate.

Si cammina attraverso un paesaggio naturale, ma nel contempo fortemente antropizzato.

Ciò non toglie nulla alla bellezza delle



valli che si attraversano, soprattutto nei primi giorni, in modo trasversale, in un continuo sali e scendi, su sentieri più o meno tracciati, a volte non ben segnati, e su tratti asfaltati secondari.

Colline dolci che si susseguono come sipari a rivelare campi coltivati e piccoli borghi, boschi e palazzi a testimonianza di un importante passato medievale, piccole chiese chiuse per la mancanza di parroci, cimiteri assolati ed incontri spesso casuali con persone gentili, sempre ben disposte nei nostri confronti.

Piano piano ci si addentra in una campagna splendidamente coltivata a frutta ed ortaggi; le lepri attraversano veloci il cammino e piccoli gruppi di fagiani razzolano tra i resti del raccolto.

In pochi giorni si attraversano i territori di tre province, Genova, Alessandria e Pavia in un succedersi di ambienti diversi che partono dal mare e, attraverso le montagne, ricongiungono i camminatori e le camminatrici alla pianura che li guiderà fino alla città di Pavia.

I motivi per cui cominciare e portare a termine questo cammino sono i più vari, tanti quanti sono coloro che lo intraprendono. Certamente la stratificazione delle motivazioni coincide, in qualche misura, con la stratificazione della nostra stessa personalità e della nostra biografia: curiosità, interesse storico e spirituale, voglia di mettersi alla prova, bisogno di “depurarsi” da una quotidianità noiosa, provare la sorpresa nel percepire un sentimento di appartenenza che proviene dai luoghi, dalle pietre; affondare in una nostalgia avvolgente di spazio e di tempo che passa.....

Giusi Negri e Paola Schiesaro

CAMPO ESTIVO ALLA GRASSI

Da qualche anno ormai tra le attività estive del rifugio Grassi è previsto il campo estivo per 10 ragazzini tra 7 e 12 anni, amici dei miei figli che si ritrovano per circa 10 giorni di attività all'aria aperta, giochi, camminate, osservazioni di piante ed insetti e la scrittura di un piccolo libro, scritto ed illustrato da loro, che racconta le avventure di un eroe di loro invenzione.

La nostra amica Arianna, che ha fatto del suo lavoro di logopedista un'occasione per sperimentare un approccio educativo spontaneo e poco strutturato, si occupa dei bambini, i quali hanno per lei una devozione assoluta, pari più o meno a quella dei rettili nei confronti dell'incantatore di serpenti.

Lei ritiene che non serva insegnare ai bambini abilità particolari o istruirli, ma è sufficiente dare loro degli stimoli e lasciare che siano loro stessi a prendere dall'ambiente circostante ciò che gli serve, quello di cui hanno bisogno per diventare adulti capaci.

Quest'estate il campo estivo si è incrociato con la serata di musica intorno al fuoco che ogni anno ci viene offerta da un gruppo bergamasco; per i bambini l'occasione era imperdibile; visto che il rifugio era piuttosto affollato hanno montato le tende e dopo il concerto sono andati a dormire vicino al torrente, in compagnia della volpe e degli stambecchi.

L'attività principale del campo quest'anno consisteva nella costruzione di un pollaio, così i più intraprendenti tra i bambini hanno impugnato seghetto, martello, chiodi e tenaglie per costruire la casetta che poi hanno anche dipinto ed arredato con un trespolo, una cassetta per il becchime e la ciotola dell'acqua. Ogni mattina a turno i bambini dovevano spazzare il pollaio, cosa che è puntualmente avvenuta senza particolari proteste anche

da parte dei più pigri e scansafatiche. Questo mi ha impressionato in positivo, poiché di solito devo insistere non poco affinché i bambini facciano i loro piccoli servizi a casa o in rifugio.

La sera che sono arrivate le galline, portate nel gerlo dal papà che saliva dopo il lavoro, i bambini erano eccitatissimi, non smettevano di correre e saltare: un gruppetto urlante e felice intorno al gerlo nel tramonto, felicità pura.

Per le galline non è stato facile ambientarsi alla Grassi, visto l'entusiasmo dei ragazzi per queste nuove ospiti: ogni giorno le portavano a pascolare, le ingozzavano di vermi e mirtilli, gli insegnavano a volare lanciandole sul prato ripido.

Un giorno hanno persino inventato il salone di bellezza per le galline, con acconciature elaborate e fermagli per le piume!

Un'altra attività interessante del campo estivo è stata la gita al lago di Sasso, in una giornata caldissima e molto afosa, per cui i bambini al rientro hanno bevuto qualcosa come due litri d'acqua a testa.

Poi c'è stata un'avventura piuttosto rumorosa e vivace, nella baita degli alpeggiatori, dove i ragazzi hanno assistito alla mungitura e preparazione del formaggio: da allora anche i bambini più schizzinosi addentano il formaggio, mentre per i bergamini, frastornati da tanto entusiasmo, è stata l'occasione di ringraziare il buon Dio di non avergli dato dei figli!!!

Infine c'è stato l'allevamento degli insetti: un bel giorno le larve, accuratamente sistemate in barattoli di vetro tappati con la garza, e nutriti con foglie di ortica, si sono imbozzolate e poi infine trasformate in farfalle.

Anche quel giorno resterà memorabile, ed inoltre è stata una bella occasione

per applicare sul campo un po' delle lezioni studiate a scuola. Quasi tutti i bambini si sono lasciati coinvolgere da ragni ed insetti, al punto da prenderli in mano senza timore e dare ad un ragno quasi addomesticato il nome di "cerotto peloso".

Devo dire che l'entusiasmo dei bambini è davvero contagioso, ed anche per me l'estate con loro diventa un'occasione felice, un periodo intenso e

bello, con tante occasioni di scambio e arricchimento. Per giunta i miei figli, che a volte in rifugio tendono a lamentarsi della solitudine e dell'isolamento e chiedono di poter scendere in paese, quando sono circondati dagli amici ritrovano il gusto di stare in montagna e la Grassi per loro ritorna quello che era fino a poco tempo fa: un posto specialissimo, in assoluto il migliore per passarci l'estate! *Anna Bortoletto*



SELINI IN TIBET

Lo scorso anno eravamo già intenzionati a partire per questa esperienza, ma un viaggio in Tibet non è così semplice come si può pensare ed immaginare.

Insieme a Floriano Castelnuovo e alla moglie Dhoma Sherpa ed altri 6 compagni di viaggio siamo riusciti a partire solo a giugno di quest'anno.

Arrivati a Kathmandu siamo entrati via terra dalla valle del Langtang ed abbiamo raggiunto Darchen, da qui tre giorni di trekking ci hanno consentito di fare la Kora (il periplo) del monte Kailash (al quale io purtroppo ho dovuto rinunciare per problemi di altitudine).

Ci siamo poi spostati sempre con un pullmino al campo base dell'Everest per raggiungere infine Lhasa da dove siamo rientrati a Kathmandu con l'aereo.



Purtroppo il Tibet è sotto il dominio cinese che impone regole ferree e burocrazia infinita. Tutti i monasteri sono stati distrutti durante l'invasione del '56 ed ora ricostruiti a scopo turistico, ma quel che più è grave è che anche la religione buddhista è praticamente bandita. Rimane lo spettacolo della natura dagli orizzonti infiniti e la vista sulla catena himalayana che restano impagabili.

Chichi, Sergio Riva e Alfredo Panigada

FESTIVAL DELLE AQUILE IN MONGOLIA



Un documentario raccontava la vita di pastori nomadi che andavano a caccia con le aquile sui monti Altai, estremo ovest della Mongolia. Da qui è nato il nostro interesse per questa regione, vastissima, cinque volte l'Italia, schiacciata tra Russia e Cina.

Proprio la Mongolia generò l'impero più vasto di sempre guidato da Gengis Khan, condottiero riscattato dagli storici ed eletto "condottiero del millennio". Come andarci e quando? Internet soddisfa tutte le domande, così la soluzione migliore per noi è stata organizzare un viaggio di tre settimane appoggiandoci ad una piccola agenzia di Ulaanbaatar, la capitale. Frequenti scambi di mail ed alla fine ecco: fuori strada, autista, guida, tende (non si sa mai) materassini, sacchi a pelo, fornello, attrezzatura da cucina, scorte di cibo e quant'altro e via ma.... verranno

no a prenderci in aeroporto in piena notte? Rispetteranno il programma concordato? Queste le domande che ci facevamo. Si sono dimostrati seri e capaci anche se viaggiare è difficile ed impegnativo in quella terra di straordinaria originalità e spazi vastissimi, di fantastici cieli e di vento. Un lungo viaggio in auto dentro una natura che toglie il fiato e di imprevisti che ci hanno consentito di vivere incontri indimenticabili. Al di fuori delle poche città si dorme solo nelle gher, (le jurte mongole) con la stufa al centro alimentata a legna, carbone e sterco di animali con l'immancabile altarino con statuette del Buddha e le fotografie dei famigliari, i letti, gli indumenti, la dispensa, insomma tutta la casa in un piccolo spazio ed il bagno "open air". Per pasto quasi esclusivamente carne, yogurt, formaggio, burro, tutto di "pro-

duzione propria” accompagnato ad un salato the al latte.

Pastori a cavallo o in sella a motociclette accompagnavano al pascolo greggi di 500/1000 pecore e capre e, quando passavamo a loro vicini, ci guardavano prima con sguardi curiosi e poi con grandi sorrisi. Dopo la parte centrale della Mongolia su verso i laghi del nord ricchi di pesci e poi tra steppe, vallate, deserti, montagne, rari villaggi e sperdute gher siamo giunti all'estremo ovest caratterizzato da splendidi paesaggi di montagne e ghiacciai, regione di etnia kazaka, in tempo per il festival delle aquile che si svolge il primo week-end di ottobre.

Cinque ottobre, è la giornata “clou” del nostro viaggio. Ci avviamo di buonora per una pianura lungo il fiume fuori città dove si svolgerà il festival, appuntamento annuale per questo antichissimo rito della caccia, tramandato da generazione in generazione. È incredibile, intorno a noi centinaia di cavalieri kazaki, vestiti con i loro costumi tradi-

zionali confezionati con pellicce di volpe o lupo o pelli di pecora, in sella a piccoli e nervosi cavalli esibiscono orgogliosamente le loro aquile appollaiate sul braccio. La giornata è splendida, anche se fredda, e questo esalta ancora di più lo spettacolo. A pochi metri da noi, in un grande recinto i cacciatori a cavallo richiamano la loro aquila con urla e trascinando una pelle di lepre ecco, dalla sommità di una vicina collina, LEI, l'aquila, spicca il volo e dopo qualche volteggio si precipita sulla preda con velocità mostrando una apertura alare impressionante.

Naturalmente le foto si sprecano ma siamo talmente eccitati che non riusciamo a trattenerci di continuare a scattare.

Attorno a noi un gran numero di turisti sbucati dal nulla e provenienti da tutto il mondo seguono entusiasti la festa. Per due giorni è un susseguirsi di gare di abilità a cavallo, corsa con cammelli ed esibizioni di arcieri con cui si è concluso il nostro bellissimo viaggio.

Laura Bolis e Giorgio Bonanomi



SCIGAMATT LA CORSA PAZZA DI LECCO

Scigamatt 2019 9^a edizione, appa di Campionato Italiano F.I.O.C.R. Federazione Italiana Obstacle Course Race e Inter-regionale (Lombardia e Piemonte) unica MUD Run Italiana su percorso urbano.

Scigamatt Lecco è l'Urban Trail più pazzo su ostacoli naturali e artificiali: fiumi, vicoli, sentieri di montagna, balle di fieno, reti pneumatici e tanto altro. Questa edizione ha visto come scenario buona parte della Città di Lecco: il lungolago, le piazze del centro, Acquate, Malnago, l'area montana di Cavagiozzo, Falghera e di nuovo Acquate come traguardo finale.

Gli iscritti erano 1200, di cui 1064 partenti assistiti e protetti dalla perfetta struttura della organizzazione e dalla presenza massiccia di centinaia di volontari che hanno contribuito in maniera encomiabile al presidio dei punti critici del percorso di gara di 13 km.

Contributo come sempre importante quello offerto dalla S.E.L. aderendo in maniera massiccia con 15 Selini che si sono resi disponibili per l'attività richiesta.

L'organizzazione della Scigamatt, in accordo con Il Presidente S.E.L. ha assegnato alla nostra associazione il presidio del tratto più lungo del percorso da Malnago a Falghera fino a Movedo e la gestione dell'ostacolo più complesso.



Gli organizzatori della Scigamatt hanno voluto ringraziare tutti i volontari con un bel momento di festa successivamente alla data dell'evento, molto apprezzato da tutti, soprattutto per la gustosa polenta taragna offerta nel corso della serata.

Un sentito ringraziamento ai soci e l'augurio di rivedervi tutti alla prossima edizione Scigamatt che sarà la numero 10.

Geo Tramuzzi

Sono trascorsi 500 anni dalla morte del grande Leonardo da Vinci.

Leonardo, un nome entrato nella leggenda come sinonimo di genio universale, esperto in quasi tutti i campi della cultura e del sapere.

Da naturalista osservava alberi, fiori, rocce e catene montuose, acque che scorrevano e persino l'invisibile vento furono per lui oggetto di approfondimento, il fondamento di tutta la sua arte. I suoi disegni, conservati in parte nel Castello Sforzesco di Milano,

ne sono una testimonianza. Visse per 25 anni in Italia, alla corte degli Sforza. Camminatore, alpinista provetto, scoprì le bellezze delle nostre terre; montagne e corsi d'acqua sono state oggetto di studi approfonditi, ci ha lasciato un celeberrimo disegno: il Resegone, le Grigne e la Grotta nella quale ha posto la Vergine delle Rocce.

Il sentiero di Leonardo si sviluppa da Milano a San Bernardino per 240 km; nel 1976 un gruppo di ragazze della SEL, tra cui la sottoscritta, ne hanno percorso due tratti che mi piace ricordare così.



Venerdì sera, ci troviamo, come al solito in sede, il dott. Luciano ci mostra una rivista dal titolo "Leonardo da Vinci nella valle dell'Adda" dove è descritto il percorso da lui compiuto. Domenica mattina ci troviamo al ponte Azzone Visconti presso la clinica Mangioni: faremo il percorso da Lecco a Imbersago, sino a Paderno D Adda.

Attraversiamo il ponte, lasciamo il lago di Lecco, imbocchiamo un sentiero che costeggia la sponda destra, verso il lago di Olginate. Una camminata splendida di circa 10 km all'interno del parco Adda Nord

e arriviamo al traghetto di Imbersago.

L'unico modo per passare dalla sponda lecchese a quella bergamasca dell'Adda.

Il traghetto di Imbersago, tuttora operativo, realizzato facendo riferimento al disegno progettuale datato 1513, rappresenta una sfida leonardesca per rendere navigabili le rapide dell'Adda, opera questa tra le più note del genio di Leonardo da Vinci.

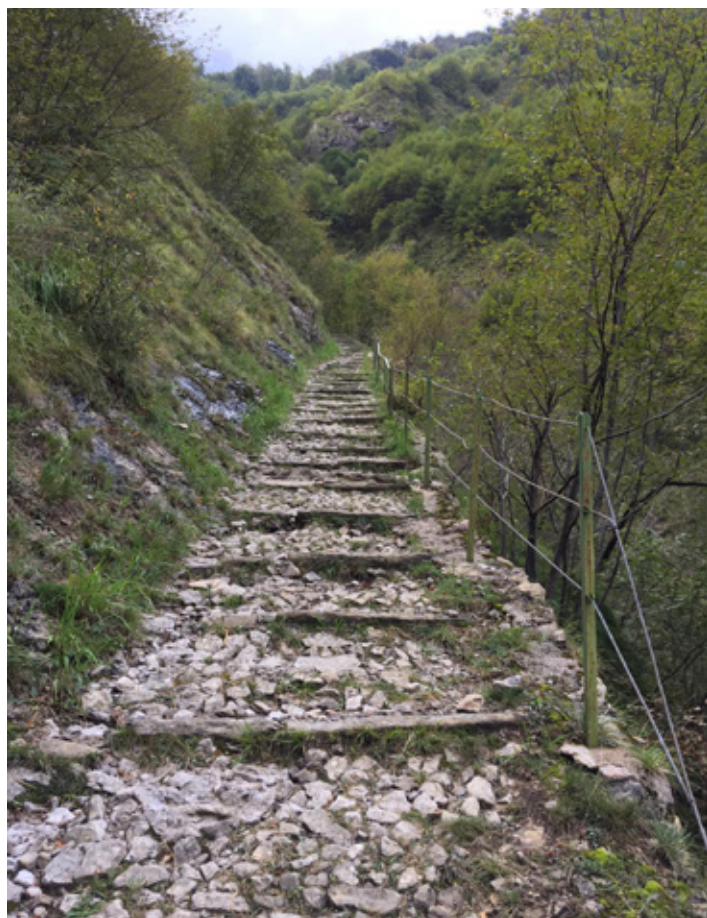
La domenica seguente, constatato il gradimento della gita precedente, partiamo per Mandello in treno e dalla stazione saliamo da Maggiana sino a Rongio. Il camminare sotto la Grigna e la Grignetta, mostra un panorama tutto di pinnacoli rocciosi, gole, grotte

e cavità che accesero in Leonardo la sua curiosità di geologo che lo portarono a scrivere: "questa si leva in tanta altura che quasi passa tutte le nuvole, un ghiacciaio, l'aria meno densa, la montagna, quella di Mandello a quale ha nella sua base una busa diverso il lago, la quale va sotto 200 scalini e qui dentro da ogni tempo è ghiaccio e vento".

Anche noi siamo entrati con emozione nella grande busa, lasciando la nostra impronta sui 200 scalini solcati 500 anni prima dal grande genio.

Questo mio ricordo è un caloroso invito ai giovani selini a ripercorrere antichi sentieri.

Piera Negri Bonaiti



Ecco finita, in un lampo, anche l'estate 2019.

Come sempre intensa, bella, faticosa, piena di avvenimenti ed emozioni, amici vecchi e nuovi, momenti felici e momenti di fatica.

Breve e intensa, come tutte le estati in tutti i rifugi, avamposti di presenza umana in un ambiente naturale imponente.

L'odore dell'erba al mattino, gli stambecchi sul prato, il Pizzo nelle giornate di sole, l'alpeggiatore Eugenio che consegna il formaggio col mulo direttamente alla porta di cucina, i bambini che portano al pascolo le galline per vedere se dando loro i mirtilli l'uovo esce viola, ed ancora, le serate di musica e canti in compagnia, le grandinate di agosto, le visite in baita dai bergamini la mattina presto, con l'odore del latte a cagliare sul fuoco in cui brucia la legna di ontano verde.

Un grazie sincero a chi condivide con

noi la gioia e la fatica, un grazie agli aiutanti Stefano e Giacomo, agli amici in visita, a chi si ferma per un the, il pranzo o per un saluto, a chi apprezza la montagna e resta a contemplare tanta bellezza che il buon Dio ci regala a piene mani.

Ma soprattutto un grazie agli alpeggiatori, che col loro lavoro rendono viva la montagna, mantengono i pascoli d'alta quota e ci danno un grande esempio di vita in sintonia con la natura.

Il 9 settembre, contemporaneamente alla discesa delle mucche verso Valtorta, noi abbiamo chiuso il rifugio e siamo tornati a valle.

Elsa ha accompagnato le mucche per un po', scalza come sempre, e le ha salutate ad una a una, senza dimenticare i cani da pastore.

D'ora in poi saremo aperti nei fine settimana, vi aspettiamo.

Anna Bortoletto e Amos Locatelli



3 MESI PER 3 EVENTI AL RESEGONE

Un'altra bella estate è passata... dopo tutto quale stagione non sarebbe bella al Resegone?

Come di consueto i mesi estivi sono stati scanditi da tre eventi entrati (da pochi anni o da parecchi decenni) nella storia di questa montagna: la Resegone, l'Assalto e la Festa dell'Altare.

Il primo sabato di giugno (quest'anno coinciso con il primo giorno del mese) ha visto migliaia di corridori scavalcare la cresta del Resegone, il quale, complice la nuova terrazza panoramica ed un tempo magnifico, ha potuto ospitare quella che in vetta più che una gara di skyrunner è sembrata una festa vera e propria, con tanto di fumogeni e trombe..... beh un po' di euforia ogni tanto, seppur in montagna, mica farà male!

Spostandoci a luglio, per esattezza la prima domenica del mese, si è tenuto il più storico Assalto al Resegone; il tempo è stato molto bello nonostante la solita nuvoletta estiva abbia coperto per un attimo il sole, ma la cosa più emozionante è stata veder arrivare in vetta la giovane Alessia, una ragazza

disabile di soli 15 anni aiutata dagli inesaurevoli componenti ed amici del Gruppo dei Maistracch.

Ha fatto piacere inoltre la presenza di molti volti noti della città di Lecco e non solo (primo fra tutti, come di consueto, il sindaco Virginio Brivio), segno che questa manifestazione, dopo oltre 50 anni, è ancora sulla cresta dell'onda.

È stata anche la prima volta di Don Davide Milani nuovo Prevosto della città che ha celebrato la Santa Messa all'Altare della Croce.

Infine, occorre citare anche la Festa dell'Altare, manifestazione poco nota ai più, ma che dal lontano 1981 si tiene ogni anno la seconda domenica di settembre per commemorare e ricordare la benedizione da parte del Cardinale Carlo Maria Martini dell'altare posto innanzi alla croce.

Gli Alpini del Gruppo di Belledo (organizzatori dell'evento) nonostante la pioggia violenta sono arrivati a destinazione accompagnati da Don Andrea di Vercurago e, dopo una insolita Santa Messa celebrata in clima suggestivo tra le nuvole, si sono ristorati davanti alla stufa del rifugio in un clima decisamente autunnale e come sempre legati da uno spirito conviviale di grande amicizia.

Ora le foglie sono diventate gialle e l'aria comincia ad essere fredda... arrivederci all'anno prossimo!

Stefano Valsecchi





In particolare desideriamo sottolineare la presenza al rifugio, per compiere escursioni locali o di transito sul sentiero delle Orobie di un discreto numero di stranieri provenienti da Svizzera, Germania e da Malta.

Tutti hanno apprezzato i gruppi che sovrastano il rifugio: Sodadura, Pesciola, Campelli, le informazioni ed i consigli forniti dai gestori, l'accoglienza e la buona cucina del rifugio.

Altrettanto possiamo affermare per le iniziative escursionistiche promosse dal rifugio sotto il titolo "accompagna i rifugiati dell'ispezione dei sentieri" e per le serate di "osservazione stellare" con i bravi astrofili del gruppo Deep Space di Lecco.

Serate che hanno sempre visto grande affluenza con la presenza anche di molti bambini.

Da segnalare il giorno di Ferragosto con il concerto musicale del bravo Tia Airoidi, maestro di sound nord americano, ma non solo.

Infine le ultime iniziative stagionali che hanno avuto un grande successo

di partecipazione di escursionisti ed amici che hanno molto gradito quanto proposto.

L'assalto al rifugio, programmato dalla SEL per il 6 di ottobre con pranzo, musica e canto a cura del "gruppo di canto popolare il Portone di Vimercate", e la camminata organizzata da Emergency, svoltasi domenica 13 ottobre con pranzo musica e canti al rifugio per la raccolta

di fondi a sostegno delle attività sanitarie che sono svolte nei territori di guerra del Medio Oriente ed Africa in particolare.

Soddisfazione piena per i lavori eseguiti di ordinaria manutenzione del rifugio da parte dei rifugisti: tinteggiatura di vari ambienti e del terrazzo e per il rifacimento della fogna/fosse biologiche da parte della SEL che ha messo a norma tale servizio e reso più agibili i servizi posti al piano terra.

Infine il taglio di alcuni pini posti dietro il rifugio, resosi necessario per la messa in sicurezza del rifugio stesso, in quanto il forte vento li aveva sradicati.

Tale opera si è potuta realizzare grazie a due volontari/ professionisti.

Ultimo lavoro in corso d'opera il rifacimento del soffitto della cucina.

Una stagione proficua per presenze, risultati e lavori.

Massimo Aluvisetti

PIO XI - IL PAPA ALPINISTA

Parecchi anni fa, leggendo un libro sulla storia dell'alpinismo, trovai la notizia che San Bernardo da Mentone era stato dichiarato "patrono degli alpinisti" da Papa Pio XI con una sua lettera apostolica, scritta in latino e datata 20 agosto 1923, dove ad un certo punto si diceva: "...vogliamo stabilire San Bernardo da Mentone qual Patrono celeste non solo agli abitanti ed ai viaggiatori delle Alpi, ma anche a coloro che si esercitano a salirne i gioghi." Segue poi una descrizione precisa e dettagliata dell'alpinismo ed un elogio dei benefici che derivano "alla sanità dell'anima e del corpo" di coloro che lo praticano. Rimasi abbastanza sorpreso del fatto che un Papa avesse deciso di proclamare un santo "patrono degli alpinisti" ed, incuriosito, feci altre ricerche, senza però trovare una risposta. A quei tempi non esisteva la comodità di Internet e si doveva ricorrere a libri o ad enciclopedie, dove però trovai solo notizie relative al pontificato di Pio XI:

le numerose ed importanti encicliche, il Concordato con l'Italia, l'inaugurazione della Stazione Radio Vaticana ed i difficili rapporti con i dittatori europei, ma niente che lo collegasse alla sua profonda conoscenza dell'alpinismo. Poi un colpo di fortuna: sfogliando un catalogo di una libreria alpina antiquaria mi capitò sotto gli occhi questo titolo: "Scritti alpinistici del Sacerdote Dott. Achille Ratti (ora S. S. Pio Papa XI)". Ordinai quel libro e con mia grande sorpresa vi trovai le relazioni di salite alpinistiche di notevole rilevanza. Ordinato sacerdote nel 1879, dopo un periodo di permanenza a Roma, dove si laureò in teologia, in diritto canonico ed in filosofia, nel 1882 venne trasferito a Milano dove rimase fino al 1912, dapprima come insegnante presso il Seminario e poi come Prefetto della Biblioteca Ambrosiana. Durante questo periodo, appassionato com'era alla montagna, dedicò tutto il suo tempo libero all'alpinismo, compiendo anche



ascensioni di grande difficoltà, specie considerando gli anni in cui furono compiute. Era il periodo ancora quasi eroico dell'alpinismo, nel quale la pratica dell'alta montagna era ritenuta difficile e pericolosa, se non addirittura temeraria. Stando a quanto documentato, aveva iniziato a salire le montagne già da seminarista, compiendo ascensioni sulle montagne del lecchese, montagne che aveva visto fin da ragazzo dalla sua natia Desio. In particolare sono ricordate le Grigne ed il Legnone. Ma passò ben presto alle Alpi salendo, negli anni in cui rimase a Milano, diversi quattromila ed alcune cime minori compiendo traversate di tutto rispetto. Tra le cime il Monte Bianco, il Cervino, il Monte Rosa, il Gran Paradiso, il Monviso, il Piccolo Cervino, la Cima Jazzi, la Marmolada e la Presolana. Delle molte traversate ricordo solo quella sui ghiacciai del Monte Bianco, da Courmayeur a Chamonix per le Aiguilles Grises, il Col de la Seigne, il Col des Fours, il Col du Bonhomme, il Col de Tuf, il Col de Voza, il Col de la Balme e il Col de la Forclaz: una classica decisamente impegnativa anche ai giorni nostri. E non mancano autentiche "imprese", sempre accompagnato da due guide valdostane. La sua guida di fiducia fu sempre Giuseppe Gadin di Courmayeur, che poi si avvaleva dell'assistenza di un'altra guida esperta della zona dell'ascensione.

Nel 1889 il Cervino "in giornata", con partenza da Zermatt alle due antimeridiane ed arrivo in vetta alle 16,30. In discesa poi la neve ghiacciata e l'avvicinarsi del buio consigliarono di fermarsi a passare la notte poco sotto la Spalla. E un bivacco in parete con l'abbigliamento di quei tempi è sicuramente indice di un fisico molto resistente. Ma, come vedremo, fece anche "soste" notturne ben più impegnative. Nel 1890 il

Monte Bianco, salito per il Rocher con fortunato pernottamento al coperto nel Rifugio-Osservatorio Vallot, in fase di costruzione quasi ultimata. Poi la prima discesa assoluta a Courmayeur per il ramo occidentale del ghiacciaio del Dome, via che venne successivamente chiamata "Ratti-Grasselli" (Grasselli era un altro sacerdote, pure valente alpinista e spesso compagno del futuro Papa). Torniamo al 1889 per l'ascensione più difficile: la salita da Macugnaga alla Punta Dufour per la parete Est del Monte Rosa, decisamente impegnativa anche ai giorni nostri, e la traversata a Zermatt per il Colle Zumstein. Si trattava della prima traversata italiana del Colle Zumstein, in precedenza compiuta solo da famosi alpinisti inglesi, e della prima discesa assoluta dalla vetta della Dufour al Colle Zumstein. Venne compiuta in tre giorni con due pernottamenti: il primo su una stretta cengia della parete Est del Rosa, dove poterono solo stare seduti e sempre svegli, battendo continuamente i piedi per evitarne il congelamento; il secondo poco sotto la cima della Dufour, ancora solo seduti anche se un po' più comodi. Con loro la guida di Macugnaga Alessio Proment.

Di questa "traversata" Don Achille Ratti redasse una dettagliata e documentata relazione, pubblicata sul Bollettino annuale del C.A.I. che aveva già dato risalto all'impresa sulla Rivista mensile. Più che di una relazione si tratta di un avvincente racconto, che porta il lettore a rivivere le fasi più difficili dell'ascensione e ad entusiasinarsi con l'autore per i grandiosi spettacoli naturali, offerti dall'alta montagna e che sicuramente avvicinano a Dio: "In certi magnifici teatri di montagna, in certi immensi anfiteatri lanciati nello spazio dalla mano di Dio, abbiamo sentito la Sua grandezza e la Sua onnipotenza".

Alla fine del 1912 Papa Pio X lo chiamò a Roma come vice-prefetto della Biblioteca Vaticana.

A conferma del suo amore per la montagna l'anno successivo, tornato a Desio per una breve vacanza, per "ri-temprarsi lo spirito" trascorse quattro giorni sul Grignone presso il Rifugio Brioschi, allora Capanna "Grigna Vetta". Poi i sempre più importanti incarichi gli impedirono altre divagazioni alpinistiche: venne nominato Prefetto della Biblioteca Vaticana e nel 1918 Benedetto XV, succeduto a Pio X, lo inviò in Polonia e in Lituania, dapprima come visitatore apostolico e poi come Nunzio. Nel 1921 ritornò a Milano come Arcivescovo della Diocesi Ambrosiana,

ma ebbe solo il tempo di guardare le amate montagne dalle terrazze alte del Duomo, perché pochi mesi dopo, il 6 febbraio 1922, venne eletto al soglio pontificio. E iniziò il pontificato con un gesto coraggioso: impartì la benedizione *urbi et orbi* dalla loggia esterna di San Pietro, rimasta chiusa dal 1870, anno dell'annessione di Roma al Regno d'Italia. Le relazioni scritte dall'allora sacerdote Achille Ratti vennero raccolte nel volume sopra citato, pubblicato dalla Sezione di Milano del C.A.I. nel 1923, in occasione del cinquantenario della Sezione stessa, di cui il Papa era stato socio.

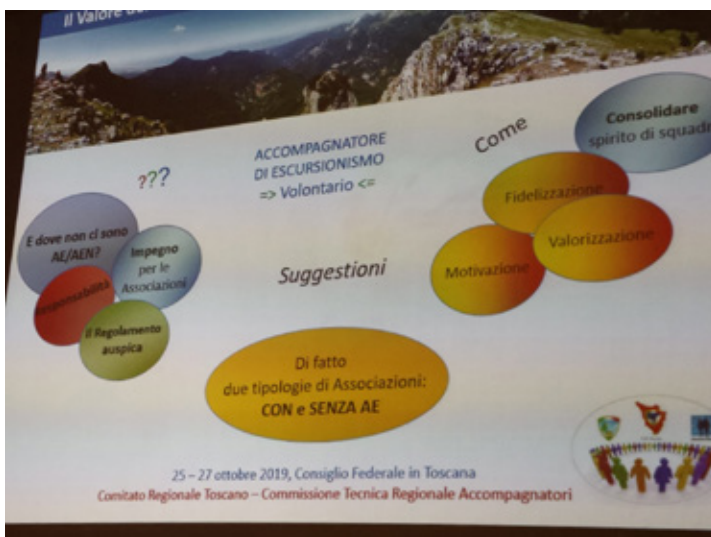
Annibale Rota



In questi primi sei mesi, come Consigliere Federale della FIE (Federazione Italiana Escursionismo), ho partecipato ad una serie di importanti appuntamenti:

- Consigli mensili del Comitato Regionale Lombardo durante i quali vengono affrontati vari argomenti: raduno escursionismo, sentieri europei, aggiornamenti commissioni regionali marcia, sci, accompagnatori, programmazione delle attività.
- 40^a Campionato Italiano Marcia di Regolarità per Associazioni del 7-8 settembre a Ponte di Legno (BS).
- Consiglio Federale del 25-27 ottobre a Castelnuovo Berardenga (SI) durante il quale si sono affrontati vari argomenti e tematiche: comunicazioni dal Presidente Domenico Pandolfo, delegazioni territoriali, commissioni, gruppi di lavoro.

In tutti questi eventi ho potuto approfondire le varie attività, argomenti e molto altro che la FIE organizza ai vari livelli: locale, regionale e nazionale. È stato per me soprattutto il Consiglio Federale di ottobre un momento di confronto con altre persone appartenenti alle varie associazioni affiliate alla FIE provenienti da varie regioni: Liguria, Piemonte, Toscana, Lazio, Umbria, Campania, Calabria e Sardegna, con loro ci siamo confrontate su vari temi ed ognuno di noi si è arricchito in



qualcosa di nuovo.

È bello conoscere altre associazioni, alcune molte diverse dalla tua, che vivono la FIE nella propria realtà e svolgono diverse attività.

A livello nazionale sono membro del Gruppo di Lavoro Affiliazioni che si occupa delle richieste di nuove associazioni, di approfondire le varie attività svolte, proponendone altre e approfondire nuove tematiche.

Sarebbe opportuno avere all'interno della SEL alcuni accompagnatori FIE: persone che devono frequentare un corso di 60 ore per diventare accompagnatore di escursionismo, in questo modo la nostra società ha la possibilità di svilupparsi sempre più per l'organizzazione e la gestione delle varie gite. Ringrazio il Comitato Regionale Lombardo per la fiducia accordatami e il sostegno nell'affiancarmi in questa mia nuova esperienza.

Giusi

CI HANNO LASCIATO:

Carlo Barzaghi: socio da molti anni.

Claudio Colombo: fratello del nostro Presidente Mauro.

Giuseppe Ferrario: consigliere CAI ed accompagnatore alle nostre gite con il CAI.

Nelia Azzoni

Valsecchi Giancarlo: socio dal 1955.

Sentite condoglianze alle famiglie da parte di tutto il Direttivo SEL

SELINI A NOZZE:



Laura Colombo, figlia del nostro Presidente è convolata a nozze lo scorso mese di luglio con **Alessio Alborghetti.**

Congratulazioni agli sposi.

DIAMO IL BENVENUTO AI NUOVI SOCI DEL 2019:

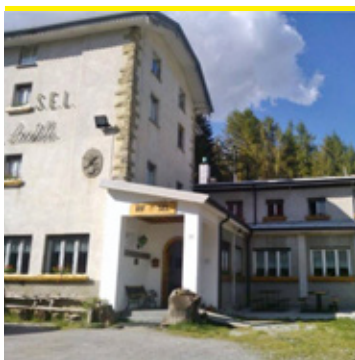
**Luigi,
Luca,
Mariagrazia,
Graziella,
Giovanni,
Arianna,
Francesco,
Corrado,
Remo,
Laura,**

**Bruno,
Umberto,
Anna Maria,
Maria Giuseppina,
Francantonio,
Francesca,
Benedetta,
Alberto,
Gemma
e Francesco.**

Buone Feste



I NOSTRI RIFUGI SONO APERTI TUTTO L'ANNO



RIFUGIO SEL ROCCA-LOCATELLI

m. 1300 - Piani Resinelli
(Grignetta m. 2200)
Custode: FABIO DE ROCCHI
Tel. 0341 590286
Fabio 347 8918892



RIFUGIO LUIGI AZZONI

m. 1860 Vetta del Resegone
(Punta Cermenati m. 1875)
Casa: 339 6617043
Rifugio: 366 2587009
Custode: STEFANO VALSECCHI
www.rifugioazzoni.it



RIFUGIO ALBERTO GRASSI

m. 2000 - Al Passo di Camisolo
(Pizzo dei Tre Signori, m. 2544)
Tel. 348 8522784
Custode: ANNA BORTOLETTO
www.rifugiograssi.it



RIFUGIO SASSI-CASTELLI

m. 1650 Artavaggio
(Gruppo Zuccone Campelli, m. 2170)
Tel. 0341 996084 - Tel. 338 3348920
Custode: MASSIMO ALUVISETTI
www.rifugiosassicastelli.it